



Sesso e risate guariscono da Mao

di MARCO DEL CORONA

Sopravvissuto alle follie feroci della Rivoluzione culturale, **Wang Xiaobo** scrisse nel 1982 un libro prendendosi gioco di sé e dell'ideologia. In Cina il romanzo uscì nel '94, lui morì tre anni dopo ma quel volume epocale resta tuttora irresistibile

Anche delle ferite, a volte, si può ridere. Wang Xiaobo ha riso delle proprie e di quelle della sua Cina. Lo ha fatto scrivendo in un Paese dove per letteratura «delle ferite» si indicano i testi che hanno affrontato e rielaborato in chiave personale le traversie della Rivoluzione culturale (1966-1976). Anni feroci, che tuttavia Wang, autore capace di produrre attraverso la sua opera una eco tenace, ha esorcizzato con un romanzo, *L'età dell'oro*, dove vibra un umorismo pieno di vita e compassione. Ultimato nel 1982, pubblicato a Taiwan nel 1991, uscì in Cina tre anni dopo. Ora arriva in Italia.



Wang aveva attraversato una stagione ideologicamente forsennata ma aveva saputo sfottere sé stesso, i desideri suoi e della sua generazione, il mondo tutto. Perché le ferite dalle quali partiva erano, appunto, le





ferite di tutti. Con il trapasso di Mao Zedong nel 1976, le violenze che avevano massacrato il corpo sociale e spirituale del Paese si erano fatte presto materia da romanzo: un lavacro di condivisione, tollerato dalle gerarchie comuniste purché non fosse messa in discussione la legittimità del Partito. Guardie rosse, processi popolari: storie di dolore e di morte, testimonianze di resistenza che hanno nutrito l'immaginario artistico. Se era possibile, a volte, stendere una mano di prudente ironia su certi aspetti di quel periodo, pareva impensabile riderne. Invece Wang Xiaobo optò per lo sberleffo, senza pudore, e con uno slancio tanto dissacrante quanto liberatorio, perché permeato di simpatia per i propri connazionali, non di commiserazione. Pechinese, nato nel 1952 e morto nel 1997, aveva anche lui sperimentato la ruvida rieducazione in campagna, a contatto con i contadini e le minoranze etniche dello Yunnan, ai remotissimi confini con Birmania e Laos; era stato poi operaio prima di accedere nel 1978 all'università; aveva quindi sposato quella che sarebbe diventata la più famosa sessuologa cinese, Li Yinhe, pioniera dei diritti degli omosessuali; aveva vissuto negli Stati Uniti e insegnato all'università in patria prima di dedicarsi alla scrittura. Aveva vissuto molta vita, e infatti *L'età dell'oro*, tradotto da Alessandra Pezza per l'editore Carbonio, copre anche gli anni successivi alla Rivoluzione culturale, quando la colossale ubriacatura politica si sgonfia e i suoi reduci affrontano la ripresa di una vita quasi normale.

È l'autobiograficissimo personaggio che risponde al nome di Wang Er a mettersi a nudo. Letteralmente: a nudo dalla cintola in giù. Perché, d'accordo, nelle unità di produzione e nelle comuni popolari il perno del mondo sono Mao e la purezza rivoluzionaria, ma per Wang Er tutto ruota intorno al desiderio sessuale. E infatti nella prima delle tre parti del libro il protagonista è un vigoroso ventunenne «infisso in mezzo ai campi come un palo della luce spezzato in due» che vuole «amare, mangiare» e non ha ancora «capito che la vita invece è una lenta serie di mazzolate». In modo goffo ma efficace offre a Chen Qingyang, dottoressa più matura di lui, un'amicizia «né vera né falsa»: semplicemente vuole «studiarla, ma con il suo permesso», e lei acconsente di buon grado. La passione li consuma, la loro «amicizia» non si fa intimidire dalle rampogne dei quadri comunisti che vorrebbero bollare Qingyang come «scarpa sfondata», una poco di buono. I due si amano con voluttuoso ardore, nonostante tutto e tutti,

perché è vero che «noi rappresentavamo una contraddizione in seno al popolo», eppure «c'era una bella differenza tra commettere il crimine e provare piacere nel farlo». Ai quadri del Partito non resta che consolarsi con una forma di patetico voyeurismo: ascoltare le dettagliate confessioni e le autocritiche della coppia (l'incrocio parossistico tra sesso e maoismo pare anticipare le intemperanze erotiche, politicamente blasfeme, del soldatino e della moglie del suo comandante descritte in *Servire il popolo* da Yan Lianke, 2005).

Ritroviamo Wang Er più avanti. Ormai è faticosamente integrato nel consesso civile perché «la società, come una fornace, è in grado di temprare chiunque». Anni normali? Mica tanto. *L'età* del titolo continua a essere, in realtà, tutto tranne che *dell'oro*. Il nostro eroe insegna all'università, il suo tecnico di laboratorio è un vecchio compagno di bravate che fa un sacco di schifezze, il rapporto con il rettore si manifesta conflittuale ma franco, a prova di alzate d'ingegno, come quando Wang Er tappezza le latrine di slogan vergati in bello stile calligrafico. C'è sesso anche qui, s'incarna in Campanellina, ma la morale è che «imparare a essere buoni era una faticaccia».



La vena grottesca riprende il sopravvento nella parte finale. Wang Er assiste all'idillio tra una vecchia fiamma, Filetto, e il «signor Li», che era stato pestato per via del suo «lato trotskista»: dopo le botte «assomigliava un po' a E.T.», però «l'extraterrestre ha i suoi estimatori, dunque non è strano che risultasse carino». Sono perciò le esistenze altrui, quelle vissute e quelle interrotte, ad aiutare il protagonista a ricalibrarsi, a maturare una visione di cinica saggezza: «C'è stato un tempo in cui la gente non aveva altra scelta che comportarsi da coglioni» e, al diavolo l'ideologia!, «molti nostri compagni sono morti, e per motivi che non valevano una scorreggia». Il desiderio e il piacere medicano il mondo, non i ricordi: al passato non c'è rimedio né c'è un abbraccio che possa guarirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





WANG XIAOBO

L'età dell'oro

Traduzione
di Alessandra Pezza,
a cura di Patrizia Liberati
CARBONIO
Pagine 256, € 21

L'autore

Wang Xiaobo (Pechino, 1952 - 1997) è considerato uno tra gli autori cinesi del dopoguerra più influenti. «Rieducato» durante la Rivoluzione culturale, nel 1978 accede all'università, si trasferisce negli Usa e si laurea a Pittsburgh, quindi insegna all'università del Popolo e alla Beida di Pechino fino al '92. Scrive anche saggi e vince premi. *L'età dell'oro*, redatto nell'82, esce a Taiwan nel '91 e in Cina nel '94

